

CINQUE STELLE ADDIO A CASALEGGIO, IL GURU FONDATORE
IL FUTURO: GRILLO SI DEFILA, ENTRO LUGLIO LA GUIDA A DI MAIO



IL LEADER DESIGNATO

DEGLI ANTONI, POLIDORI, CARBUTTI e la testimonianza di NARDUZZI ■ Alle pagine 4, 5 e 6

RdC

Il Movimento rischia di esplodere Grillo si defila, tocca a Di Maio

In estate la designazione. La responsabilità del sito passa ai gruppi



**Il giorno
del silenzio**

**Poca voglia di parlare
per il delfino: «Rispettate
il nostro dolore
È una giornata difficile»**

di ELENA G.
POLIDORI
■ ROMA

NON CI VOLEVA, proprio adesso. Proprio ora, insomma, che tra le fila del Movimento, in particolare nel direttorio, le cose non filano più tutte lisce. E che tra Luigi Di Maio e Alessandro Di Battista sono ormai evidenti i diversi modi di «sentire», tali da non far promettere nulla di buono sulla futura coesione del gruppo dirigente

stellato. «L'innovazione di Gianroberto – spiegava ieri un Danilo Toninelli visibilmente cupo in volto – la si capirà nel tempo. Ora non vogliamo commemorazioni, dobbiamo guardare avanti». C'è da dire che la morte di Casaleggio lascia sul terreno una situazione davvero poco chiara. E che, se non governata, potrebbe sfociare nel classico «tutti contro tutti» capace di far esplodere il Movimento in pochissimo tempo – ragionava ieri Pippo Civati, da sempre attento osservatore delle mosse grilline – a meno che non riescano a trovare una strategia comune per superare l'impasse».

UNA QUESTIONE che Casaleggio, consapevole di essere arrivato alla fine del suo percorso, aveva provato a delineare già nelle scorse settimane con il gruppo dei fedelissimi, approfittando dei mo-

menti di (rara) lucidità. Nel cuore pulsante del Movimento si parlava, da giorni, di una strategia in tre fasi: vincere le amministrative a Roma e Torino, lasciare il referendum costituzionale al suo destino, perché dato ormai per perso («È tutta visibilità per Renzi – sostiene una 'voce' grillina – non gli facciamo sponda») e, in ultimo, un'accelerazione nell'investitura di Luigi Di Maio a futuro candidato premier. Quest'ultima parte è, ovviamente,



il passaggio più delicato. Intorno al vicepresidente della Camera si è infatti saldato un gruppo di persone piuttosto solido che stanno tentando di chiudere questa partita il prima possibile, anche se ci sono da fronteggiare ambizioni, rivalità e veleni dei singoli parlamentari e dei gruppi d'interesse diffusi nella pancia del Movimento. Per i quali, come per Di Battista del resto, la fonte primaria del mondo stellato era il noto «lo dice Gianroberto».

Senza questa formula magica, la nuova incertezza sulla catena di comando potrebbe diventare elemento di deflagrazione. Anche perché il giovane Davide, figlio di Gianroberto, non è l'erede designato. «Non siamo un Movimento dinastico», giurava ieri un 'alto' componente delle fila stellate. Ma fare a meno del tutto della Casaleggio associati non si può. E dunque, la transizione andrà gestita con attenzione. Se sarà possibile. L'azienda - è noto - è infatti, al momento, l'unico «motore» di gestione reale del M5S. E se anche Davide non potrà continuare il lavoro di suo padre, allora con tutta probabilità la «proprietà» dei siti internet, che sono la piattaforma pulsante del mondo 5 stelle, passerà di proprietà ai gruppi parlamentari di Camera e Senato. La gestione tecnica e sostanziale rimarrebbe alla Casaleggio Associa-

ti, ma la responsabilità della linea politica si sposterebbe pienamente nelle mani delle sue creature politiche. La questione andrà di pari passo con una responsabilizzazione definitiva del direttorio e di Di Maio candidato premier.

IL VICEPRESIDENTE della Camera oggi è davanti alla partita della vita. E se saprà gestire, nel nome dell'unità, questa fase di transizione, allora il «trono» sarà suo. Anche perché Grillo lo ha detto con chiarezza di non volersi sobbarcare di nuovo l'onere della gestione quotidiana dei problemi del Movimento. Resterà garante, certo, ma d'ora in poi comanderanno più le sue tournée che i «dolori» della politica. Fatti salvi due passaggi, uno a Roma e l'altro a Torino, per vincere le amministrative. Poi sarà un'altra partita. La più complicata, visto che i grillini sono convinti che Renzi voglia portare il Paese alle urne nel 2017. Per questo serve fare in fretta, nel riorganizzare le fila. Di Maio, si dice, avrà la vera investitura tra giugno e luglio (dicono «via blog»), poi tutti gli sforzi saranno puntati alla preparazione della grande e lunga campagna elettorale fino alla primavera del 2017. Ma come arriverà il Movimento fino a quel traguardo senza la «visione» strategica (e anche un po' oppressiva) di Casaleggio è una scommessa così incerta che oggi davvero nessuno si sogna di fare.



VOGLIO RIPRENDERMI LA MIA LIBERTÀ

Io non sono il leader. Non mi sto allontanando, faccio un passo di fianco: rivoglio la mia libertà, ma resto come garante

BEPPE GRILLO A GENNAIO